

SEZIONE PREISTORICA DEL MUSEO DI ANCONA

Per incarico della On. Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, su proposta della Soprintendenza di Ancona, ho riordinato la Sezione preistorica di quel Museo Nazionale.

I locali di cui potevo disporre non sono, a dir vero, felici, anzi lo spazio già scarseggia, tanto che non sarà possibile far luogo ai nuovi trovamenti, quando si riprenderanno le ricerche.

In seguito alle varie e non liete vicende dell'antico Museo e al suo trasporto nella nuova e degna sede, nell'ex Convento di S. Francesco delle Scale, le raccolte preistoriche si erano venute a trovare in condizioni che rendevano non agevole l'opera di revisione e di sistemazione definitiva.

Nella galleria soprastante il grande salone centrale, che ha la lunghezza di m. 74,40, ove sono accolte le antichità picene, sono stati disposti i materiali dell'età della pietra a cominciare dal paleolitico, tra cui è la stazione-officina delle Piane di Pretoro, sui fianchi della Maiella. Segue un nucleo di oggetti neolitici raccolti sporadici nelle quattro provincie delle Marche, per opera del Ciavarini, il quale con questi e con poche monete iniziava, intorno al 1870, il "Gabinetto archeologico", presso l'Istituto Tecnico, che doveva poi divenire il Museo Nazionale.

La serie continua con i materiali di vari villaggi a fondi di capanna, scavati dalla Soprintendenza a Serra Petrona, a Torre di Bregna, a Fabriano, a Rosora, a Offida, a S. Biagio di Fano, a Lama dei Peligni, a Ripoli, ecc. È interessante osservare che essi spet-

tano a diverse fasi dell'età della pietra polita, da quella che sembra più antica di Serra Petrona alla vasta stazione di Ripoli, che ci dà la prima ceramica dipinta.

I materiali dell'età del bronzo sono distribuiti in due sale. La prima sala contiene quelli delle stazioni della Marca alta del tipo delle Conelle, che hanno una larga industria litica di *facies* arcaizzante ed una ceramica relativamente meno evoluta, almeno nel complesso. La seconda sala accoglie i materiali dei villaggi di *facies seriore*, quali: Filottrano e Pieve Torina e dei ripostigli di oggetti di bronzo di Ripatransone e di Alanno, che spettano al periodo di transizione.

In una bacheca centrale figura un interessante gruppo di vasi di Filottrano, che si sono potuti restaurare.

L'ultima sala è destinata ai materiali del periodo di transizione dall'età del bronzo a quella del ferro. Si nota anzitutto la suppellettile del famoso sepolcro di incinerati presso il Pianello di Genga nell'alta Marca di Ancona, scoperto nel 1910, scavato, in seguito, dalla soprintendenza nel 1912; vi si trova il materiale dell'abitato, scoperto presso il sepolcreto, nella Gola del Sentino e nella caverna di Frasassi.

Carattere della Raccolta preistorica anconetana è l'essere costituita di materiali che sono, quasi sempre prodotto di scavi. Essa si lega alla magnifica serie protostorica picena. Si ha così una documentazione quasi non interrotta per un lunghissimo spazio di tempo, che conferisce al Museo di Ancona singolare pregio.

UGO RELLINI

R. MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN CRETA: ATTIVITÀ NEL 1932

La Missione, come di consueto, ha lavorato nei mesi di maggio-giugno e di settembre-novembre. Insieme al sottoscritto ne hanno fatto parte l'arch. Giorgio Rosi e la dott. Luisa Banti nel primo periodo; la prof. Margherita Guarducci ed il prof. Enrico Stefani nel secondo.

Tenendo fermo il principio, approvato concordemente nel Convegno internazionale dell'ottobre 1931 in Atene per la conservazione dei monumenti d'arte, che, prima di procedere a scavi nuovi, conviene provvedere alla conservazione e, appena possibile, alla pubblicazione definitiva, di quelli considerati come conclusi — pur avendo tutto disposto per gli scavi del Pretorio di Gortina — abbiamo concentrato le nostre forze nei lavori suddetti. Il prof. Doro Levi ha consegnato alla stampa per l'*Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Levante* il suo lavoro sui *Bronzi di Axòs*; l'Istituto Poligrafico dello Stato ha in corso di stampa i primi volumi della illustrazione del *Palazzo di Festo* e della *Sillogie delle*

Iscrizioni di Creta; la dott. Luisa Banti ha preparato la pubblicazione della *Primitiva tomba a cupola di Haghia Triàda*. Alle spese della Missione di questa ultima ha contribuito il R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte di Roma.

Nel giugno scorso, coll'aiuto dell'arch. Rosi, potei redigere due piante topografiche del territorio festio, che il compianto generale Nicola Vacchelli fece porre in forma definitiva dall'Istituto geografico militare di Firenze; quindi disposi l'occorrenza dei restauri del palazzo di Festo, facendo intanto restaurare e riattivare alcune delle antiche cisterne trovate nell'area del palazzo stesso. In ottobre esse hanno fornito acqua abbondante, agevolando i lavori murari di consolidamento del palazzo che, colla collaborazione tecnica dello Stefani, sono stati iniziati restaurando e coprendo con solette di cemento armato la piccola officina e un magazzino del primo palazzo, e il più caratteristico magazzino del secondo palazzo. Le moderne coperture hanno ripristinato i pavimenti antichi, di cui è

accertato il livello, e hanno messo al riparo i vasi e quanto restava ancora nei vani. Nuove scoperte ed osservazioni sono state fatte intanto nel palazzo.

A sud-ovest si è scoperto un muraglione a blocchi irregolari, lungo una trentina di metri, spesso circa m. 0,90, recante sopra uno dei blocchi il segno minoico della spiga, finemente inciso: era la costruzione del muro che limitava e sosteneva da quella parte il piazzale occidentale del secondo palazzo.

A est del portico che si stende sul lato orientale del grande cortile centrale del palazzo stesso, si sono scoperti — a sud delle costruzioni minoiche più recenti — alcuni vani rettangolari, fondati sulla roccia, i quali risalgono al primo palazzo. Di questo si sono riconosciute altre parti incorporate nel secondo.

Si è compiuto lo studio e la riproduzione definitiva di tutti i segni incisi su blocchi del palazzo e si è rinvenuto un blocco con epigrafe greca frammentaria.

La prof. Guarducci ha compiuto la revisione del materiale epigrafico della Creta centrale (esclusa Gortina), dapprima studiando quello raccolto nel museo di Candia, e poi ricercando le epigrafi lasciate sul posto in località interessanti anche per questioni topografi-

che: sono state specialmente fruttuose le ricognizioni di Chersoneso e Cnosso. Inoltre la Guarducci ha riveduto le iscrizioni di Aptera e studiato altre pietre scritte trovate a Mesclà e da poco trasportate al Museo della Canèa.

Lo studio della *Tholos di H. Triada*, per la quale lo Stefani fornirà note, rilievi e disegni pregevolissimi, è stato esteso dalla dott. Banti a tutta la suppellettile, di cui soltanto una piccola parte era stata pubblicata.

Oltre a ciò la Missione si è interessata alla ricostruzione dell'Armeria veneziana di Candia, fornendo, per disposizione delle nostre Autorità, i progetti e studi grafici dettagliati dell'ing. M. Ongaro al Sindaco di Candia, cui spetta il merito della ripresa dei lavori, e constatando che in questi viene seguito con ogni cura il risultato di detti studi.

LUIGI PERNIER

Pubblicazioni: L. PERNIER, *La conservation des palais Minoens en Crète*, in *Museion*, XIX, 1932, pag. 127 e segg.; *Teatro e arena nel palazzo di Festo all'epoca di Minosse*, in *Dionysos*, dic. 1932; D. LEVI, *Ditte* (Dikte); *Dittinneo*, in *Enciclopedia Italiana*, s. v.; G. GEROLA, *I Francescani in Creta al tempo del dominio Veneziano*, in *Collectanea francescana*, II, 1932, pag. 301 e segg.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

FIRENZE — *Esercizio del diritto di prelazione sopra un dipinto presentato all'Ufficio di esportazione.* — È stata presentata domanda di esportazione per un dipinto su rame rappresentante lo *Sposalizio di Santa Caterina*, dichiarandone il valore in lire 2000. Il collegio degli Ispettori ha ritenuto di dover suggerire che per tale dipinto fosse esercitato il diritto di prelazione concesso allo Stato dalla legge, e ha steso perciò il regolare verbale.

Il piccolo dipinto (0,23 × 0,19) riproduce un'opera perduta del Parmigianino, che ci è nota solamente da un'incisione del Bonasone e da un'altra, più tarda, di Camillo Tinti, del 1771, riprodotta nell'opera di L. Fröhlich-Bum *Parmigianino und der Manierismus* (Vienna, 1921), pag. 86, fig. 119. Da questa incisione, tratta direttamente dalla tavola originale, si apprende che il dipinto era nelle raccolte di casa Borghese, donde non sappiamo quando e perchè sia uscito. È quindi evidente l'interesse che presenta la piccola replica, di cui si chiedeva l'esportazione, che concorda in ogni particolare con l'incisione sopracitata, ad eccezione della testa di S. Giuseppe, mancante nel dipinto. Quest'opera del Parmigianino viene dalla Fröhlich-Bum attribuita al suo periodo romano (1523-27) e ritenuta quasi contemporanea della *Santa Conversazione* degli Uffizi. La replica non deve essere nel tempo troppo distante dall'originale, ed ha quindi un valore documentario assai maggiore dell'incisione, che inevitabilmente risente dello stile settecentesco.

NAPOLI — *Chiesa di S. Maria Donnaregina: spostamento della tomba di Maria di Ungheria.* — Si è esaminata la proposta della Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania, di trasportare la tomba di Maria d'Ungheria dalla sagrestia della nuova Chiesa di S. Maria Donnaregina, nell'abside ripristinata della Chiesa antica.

Tenuto conto che con tale trasporto si viene a ricollocare il monumento eseguito da Tino di Camaino nel luogo pel quale fu ideato e dove rimase fino alla seconda metà del XVII secolo; ritiene che tale proposta possa essere approvata.

NOVARA — *Progetto di allargamento di Via Cavour.* — Il C. ha esaminato il progetto relativo alle demolizioni di alcune case per l'allargamento del tratto di Via Cavour compreso fra Via del Contado e Vicolo S. Giacomo.

Considerato che la esecuzione del progetto in esame non interessa monumenti cittadini, nè può compromettere alcuna soluzione per il miglioramento urbanistico della zona; e che il Comune si impegna a ricostruire sulle aree che saranno disponibili per le progettate demolizioni soltanto in seguito alla presentazione di un progetto di piano regolatore, che dovrà essere sottoposto prima all'approvazione del Consiglio stesso, ha espresso parere favorevole al predetto progetto di demolizioni fra Via del Contado e Vicolo S. Giacomo.